

Interpellato l'assemblea sopra le proposte modificazioni, queste vennero senz'altro approvate, ritenute utili al miglior andamento dietro proposta però del socio sig. si approvò di introdurre all'art. una modificazione nel senso che in termine di giorni dieci per quei libri che siano molto ricercati solo da un anno nella biblioteca.

A terminare l'esaurimento dell'ordine del giorno non rimaneva che a procedere alla nomina della direzione. Prima però di addivenire alla votazione, il presidente Sig. Borreani diede lettura all'Assemblea di due lettere pervenutegli l'una dal Sig. Avv. Ferraris e l'altra dal Sig. Ing. Arturo Castellani, i quali, declinavano, irrimediabilmente perchè costretti da ragioni d'ufficio, ad allontanarsi da Acqui, ogni candidatura alla carica di membri del consiglio di Direzione, carica da cui scadevano. Il Presidente dopo aver data lettura delle due lettere, si dichiarò dolente di tale loro risoluzione, rivolgendosi all'Ing. Castellani presente all'adunanza, ed all'Avv. Ferraris che ne era assente per ragioni d'impiego, parole di riconoscenza per l'opera prestata.

Rispose l'Ing. Castellani, il quale dopo aver ringraziato il Presidente degli elogi rivolti a lui ed all'Avv. Ferraris, disse che avrebbe continuato come semplice socio, ad adoperarsi pel buon andamento della Biblioteca Circolante.

Dopo ciò, non essendosi accettata la proposta di nominare per acclamazione la Direzione, si procedette alla votazione a schede segrete. Fatto lo spoglio dei voti riuscirono eletti a Presidente il Signor Borreani Giovanni, a Segretario il Sig. Depetris Notaio Luigi, a Tesoriere il signor Baratta Giovanni ed a consiglieri i Sigg. Bottero Avv. Vittorio, Dott. Ezechia Ottolenghi, Scuti Vittorio, Avv. Isacco Vitta, Borreani Stefano, Dott. Enrico Gionferri e Ottolenghi Alessandro.

Proclamato l'esito della votazione, il presidente dichiarò sciolta l'adunanza.

Non possiamo non aggiungere a questa relazione dell'adunanza, poche parole, per esprimere la nostra speranza, che la Biblioteca Circolante vada sempre più acquistando le simpatie della cittadi-

nanza. Essa se lo merita, perchè, come abbiamo altravolta dimostrato, la giovine istituzione, può, convenientemente aiutata, produrre ottimi frutti che si estrinsecheranno specialmente nel miglioramento intellettuale, in quel miglioramento cioè che l'egregio signor Borreani, disse, molto giustamente, essere desiderabile sopra ogni altra cosa.

SOTTOSCRIZIONE

PER UN DONO AL SIGNOR JONA OTTOLENGHI

2. LISTA

Ingegnere Giacinto Guasco L. 1 — Notaio De-
lorenzi Enrico L. 1 — Borreani Giuseppe, caffè
degli Operai L. 2 — Timossi Paolo, Pristinaio
L. 2 — Ottolenghi Salvador Aron e Clotilde Pu-
gliese coniugi L. 5 — Levi Abram direttore delle
poste L. 20.

Prima Lista . . . L. 43,50

Totale . . . L. 73,50

STRADA PROVINCIALE ACQUI-MOLARE

Questa strada che ha avuto nella sua costruzione tante peripezie, dopo cinque anni di esercizio lascia pur tuttavia non poco a desiderare, e non si sa comprendere come l'ufficio tecnico se ne stia inerte e indifferente, mentre ha tutto il dovere di agire e provvedere.

A parte la ristrettezza della strada che dà luogo a scontri, massime quando vi si portano i cumuli di ghiaia e per cui si reclama indarno lo ampliamento, ci piace di rompere il lungo silenzio per segnalare altri gravissimi scontri quali sono:

1. La viabilità del tronco Froncino compromessa seriamente dal corrodimento o meglio invasione della Bormida che minaccia da un giorno all'altro di portarsi via un buon tratto di strada, e qui ci fa vera sorpresa il contegno passivo ed ingiustificabile dell'ufficio tecnico, il quale, con pochissima spesa da più anni avrebbe potuto prevenire l'imminente disastro.

2. Altra causa di scontri un altissimo terrapieno senza la più piccola difesa laterale, che può causare gravissime disgrazie.

non ebbe una parola di rimprovero. Cadde in ginocchio esclamando: — purchè essa lo ami come io l'ho amato!...

Pochi giorni dopo scriveva a Lord Byron: « Muoi!... Fa che ti vegga l'ultima volta!... »

V.

Lord Byron giunse ad Harrow nel cuore della notte. Fece arrestare la sedia di posta un po' fuori del paese, e corse difilato verso un punto che ben ricordava.

Un silenzio solenne regnava tutto intorno, e le tenebre erano così fitte che non si riusciva a distinguere gli oggetti ad un passo di distanza. Non una stella in cielo, nulla in terra che rivelasse la vita. L'aria grave, pesante come cappa di piombo, era piena di voci misteriose che presagivano sventura.

— E se giungessi troppo tardi!

Un brivido corse per le ossa di Lord Byron! Quella natura ribelle si era umanizzata nel dolore.

Dopo una corsa affannosa trovossi a pochi passi da un piccolo cottage.

Era giunto! Come il cuore gli balzava nel petto!... Come avrebbe voluto lanciarsi gridando: « no, non morire, faciuella del mio cuore, dolce visione di tutta la mia vita!... Non morire perchè t'amo!... »

Un'idea sinistra gli attraversò la mente.

3. All'entrata di Visone esiste una discesa pericolosa, più una cunetta in pendenza e poscia un ristretto spazio di strada in curva, per cui si rende in quel luogo molto malagevole la viabilità.

4. Alla rocca di Bertoldone di natura franosissima, si distaccano grossi franamenti, eppure non si provvede sufficientemente alla sicurezza dei viandanti.

5. Alla curva viziosa detta di Gambetorte, ed al tratto Ghisa in su quel di Cremolino, l'argine stradale non raggiunge tuttora la sua larghezza normale, in conseguenza del che sono già avvenuti rovesci di carri e vetture.

6. L'accesso al ponte di Molare è sempre lo stesso di trent'anni fa cioè pericoloso per l'eccessiva ristrettezza della via che si trova allo svolto della piazza, e per la intollerabile pendenza di quella che vi fa seguito non inferiore al 12 per cento.

Altri minori scontri potremmo accennare, fra cui quello della brutta e melmosa traversata di Cremolino, sia per la pessima selciatura, come per la ristrettezza dipendente da certi scalini esterni stati autorizzati dall'ufficio tecnico stesso, ma per ora ci limitiamo ai primi e più salienti, fiduciosi che si vorrà prontamente ripararvi, senza obbligarci di ritornare sulle dolenti note.

I VETERANI ACQUESI A ROMA

La rappresentanza del nostro Comizio dei Veterani che parti sabato sera alla volta di Roma accompagnata, alla Stazione dalla musica e da moltissime persone le quali vivamente applaudirono quando al partire del treno la musica intonò l'inno reale, ha inviato, appena giunta in Roma il seguente telegramma che ci viene favorito dalla gentilezza del sig. Maestri e che di buon grado pubblichiamo.

« Arrivati felicemente. Accoglienza popolazione entusiastica. 400 Veterani. 45 Bandiere defilò al Campidoglio con musica in testa. Salutati parole patriottiche, commoventi. Amici Acquesi presenti stazione; comunicate famiglie veterani. »

Da una finestra spalancata del piano terreno, usciva una luce fioca.

Giorgio Byron trasalì!... una forza invincibile impediva d'avanzare, il sangue gli si arrestò nelle vene e dovette appoggiarsi al cancello per non cadere.

Un angelo notturno, fendendo l'aria quasi sul suo capo, strideva in suono lamentevole.

Il Conte di Lara ebbe paura!...

Come soffriva! Gli sembrava che la volta del cielo divenisse sempre più nera e si abbassasse come il coperchio di una tomba per seppellirlo.

Quanto coraggio gli era necessario per affrontare la terribile realtà!... Lo ritrovò in quella sua anima audace, e lanciandosi al parapetto della finestra, fissò lo sguardo nella stanza.

Distesa sopra un umil letticiuolo — tenendo fra le mani incrociate sul petto un mazzettino di bianche rose — giaceva una giovane donna. Gli occhi erano spenti, eppure in quel volto di cera eravi un'espressione così pura, così eterea, che si sarebbe detta una salma assorta nell'ultimo colloquio coll'anima appena sciolta dal velo mortale e che questa parlasse alla fida compagna degli arcani orizzonti di una seconda vita delle promesse di un eterno, ineffabile amore.

In quella stanzetta casta e gentile come nido di colomba, aleggiava un senso indefinito di morte, si respirava un'atmosfera piena di lacrime!...

Quel cadavere non era solo!... (Continua)

Che cosa erano per Lord Byron l'onore di una donna, un'esistenza spezzata, il martirio di un'anima?... Don Juan aveva libato fino alla feccia il calice dei piaceri senza tener calcolo mai delle lagrime cocenti che avrebbero amareggiato il dimani di quell'istante d'ebbrezza!... E nullameno vicino a lei, l'idea di un tradimento non era mai balenata al suo spirito libertino!... L'avrebbe respinta come una profanazione!... Il cantore di Aroldo sentiva, comprendeva il fascino soave di quell'affetto puro, tranquillo, e allora l'ateo diveniva credente, inneggiava a Dio, alla vita eterna, all'amplesso degli spiriti in seno al creatore di tutte le cose!... ma ben presto il triste sorriso del dubbio disegnava sulla sua bocca, l'ardore delle passioni tumultuava, la imprecazione gli prorompeva dall'anima, l'angelo del male compiacevasi nella superba disfida lanciata all'Eterno!

La giovinetta disfogava in lunghe lettere — unico conforto!... — la piena dell'affetto. Era l'abbandono di un'anima appassionata, l'entusiasmo del primo sguardo — forse del primo bacio! — era la speranza di riunirsi a lui in una terra migliore!... Parlava della sua felicità avvenire come di una realtà, ed era tanto presso alla morte!

Quando seppe che Lord Byron era divenuto sposo di un'altra donna, la sciagurata non pianse,